

AKSUM, CAPITALE RELIGIOSA DELL'ETIOPIA

di Guido Calza

LA CITTA di Aksum che spontaneamente si è offerta alle nostre truppe dopo la vittoriosa occupazione di Adua, è l'antica capitale dell'Etiopia ed è collocata a 2198 metri di altezza, nel Tigray, alle falde meridionali dell'altipiano di Biet Ghiorghis.

La bellezza della sua positura è attestata dal nome stesso di Aksum che nell'arabo meridionale significherebbe: "giardino verdeggianti per dense erbe". Il nome, che apparisce per la prima volta nel *Periplus Maris Erythraei* e cioè nel primo secolo dell'era nostra, era dato anche alla regione di cui essa è centro cosicché il suo re si chiamava *Negusa Aksum* (Re d'Aksum). Altre menzioni le abbiamo nel geografo Ptolomeo al principio del II secolo.

La sua origine è assai più antica della prima menzione che se ne ha, la sua importanza è più che altro religiosa. Giacché Aksum è per gli Etiopi ciò che Roma o Gerusalemme per i Cattolici, o, secondo

ciò che hanno detto gli Inglesi in questi giorni, è la Westminster dell'Abissinia. Infatti, nonostante essa non sia più, da secoli, la capitale politica dello Stato (né si sa bene quando abbia cessato di esserlo), i re abissini continuarono ad essere incoronati fino a Menelik II ad Aksum, così come nel Medio Evo gli imperatori tedeschi ricevevano a Roma la loro incoronazione.

In una città sacra, prima ancora che avvenga la diffusione della religione fioriscono le leggende. E una leggenda dice che la regina di Saba Makeda, attratta dalla fama della sapienza e dalle ricchezze di re Salomone, andò a trovarlo e ne ebbe un figlio che si chiamò Menelik-Ebna Hakim (il figlio del saggio) che, divenuto grande, prese di nascosto da Salomone i dieci comandamenti e li portò ad Aksum dove essi si conservano nella famosa Arca dell'Alleanza che si troverebbe nella Chiesa dedicata a Maria di Sion.

Tale leggenda, descritta insieme con altre dai monaci copti del XIII secolo, serve a dimostrare che il giudaismo è penetrato in Etiopia prima del Cristianesimo e spiega

bene l'importanza religiosa di Aksum il cui clero si afferma ancora oggi discendente dai sacerdoti ebrei al seguito di Menelik.

Notizie più sicure su Aksum le abbiamo per il quarto secolo dell'era nostra all'epoca del re Ezana, che fu un poco il Costantino del suo paese, anche perché da pagano si convertì in cristiano e impose allo Stato il Cristianesimo, divenuto religione ufficiale del 350. Dopo la conversione, re Ezana conquistò il paese fino al Nilo e introdusse l'alfabeto; chissà che non abbia preso a modello appunto l'imperatore Costantino, dati i rapporti o le conoscenze che certo ci furono tra Aksum e l'impero romano attraverso Adulis, l'antico sbocco marittimo del regno assumita.

L'introduzione del Cristianesimo in Etiopia, che coincide certo con la espansione di esso nel mondo romano, sembra dovuto a due figli di un commerciante greco, sbarcati lungo un viaggio verso l'India, ad

Adulis durante una tempesta, uno dei quali divenne poi nel 356 patriarca di Abissinia col nome di Abba Salama. Ma già alcuni anni prima era stata costruita la prima chiesa di Aksum (verso il '340) che non abbiamo più nella sua forma primitiva, ma soltanto nella ricostruzione avvenuta nel 1535 in stile portoghese, dopo il saccheggio di Aksum per parte di Moham-med Gran, l'invasore musulmano.

In questa chiesa si conserva, come ho accennato, l'arca dell'alleanza con i dieci comandamenti, e il libro chiamato "la magnificenza dei re", che gli Abissini considerano sacro perché afferma la discendenza della casa reale da Salomone e dalla regina di Saba.

E vi è il culto dei nove primi santi, vale a dire, in verità, dei primi fondatori del monacato abissino tra cui S. Pantaleo, vissuto sopra una roccia a nord-est di Aksum. Ma non soltanto la chiesa fa di questa città un centro religioso e monumentale; bensì anche altri monumenti assai singola-



Veduta parziale (lato sud) delle sedie di pietra dei giudici. In primo piano la sedia del gran giudice.

tesca di trentatre metri di altezza (l'obelisco del Laterano ne misura 32) a tredici piani che giace a terra al suo posto. Un'altra, "la grande", è alta metri 24 e lavorata a rilievo su tutte le facce. Una terza, che incomincia ad inclinarsi su un fianco come il campanile di Pisa, conserva intatto anche l'altare, luogo preferito dai cittadini

altri il trono del re, posto accanto a quello del vescovo e distinto da quattro pilastri che lo circondano, mentre attorno ve ne sono altri quindici detti "sedie dei giudici", orientati verso est. Altri dieci troni si trovano nella parte sud-est della città attuale. Sulla spalliera di uno di questi sedili, ritrovato e scavato da una missione archeologica italiana ad Adulis (il porto di Aksum) e noto sotto il nome di *Monumentum Adulitanum*, è stata incisa una iscrizione greca già copiata nel sesto secolo dell'era nostra dal viaggiatore greco Kosmas. Si tratta forse di un trono eretto da un re abissino che ha utilizzato in Adulis una delle stele del re Tolomeo Evergete. Tutti questi troni erano luoghi sacri destinati al re, ai vescovi, ad alte notabilità in caso di giudizi di tribunale, cerimonie sacre, giuramenti.

Il terzo monumento notevole di Aksum è un rilievo inciso sopra una roccia, trovatesi in un luogo deserto intorno alla città e rappresentante una leonessa appena sborzata sulla superficie scabra della roccia. Questo rilievo è lungo m 3,27 e una leggenda dice che esso non è altro che l'impronta dell'animale scagliato con forza contro la rupe dall'Arcangelo Michele.

Aksum non è solo un centro religioso ma un centro monumentale di interesse notevole, e chi sa l'amore e la cura che gli Italiani, contrariamente agli Inglesi pongono nel resuscitare e nel conservare i monumenti delle civiltà passate nelle regioni occupate (Tripolitania e Cirenaica insegnino), può esser certo che Aksum per opera nostra, tornerà a riprendere la sua caratteristica veste monumentale.



La stele a sei piani giacente in terra presso alcuni altri monoliti di minore altezza. Si osservi la caratteristica decorazione della parte superiore con cerchi forati.

ri, quali sono le stele e i troni.

Le stele di Aksum sono monoliti di altezze e forme diverse, elevati a ricordo dei morti, nei campi sepolcrali intorno alla città; e producono l'effetto di alte torri od obelischi.

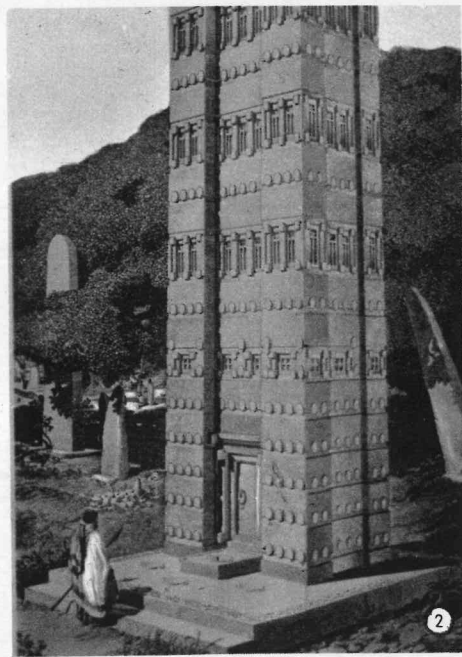
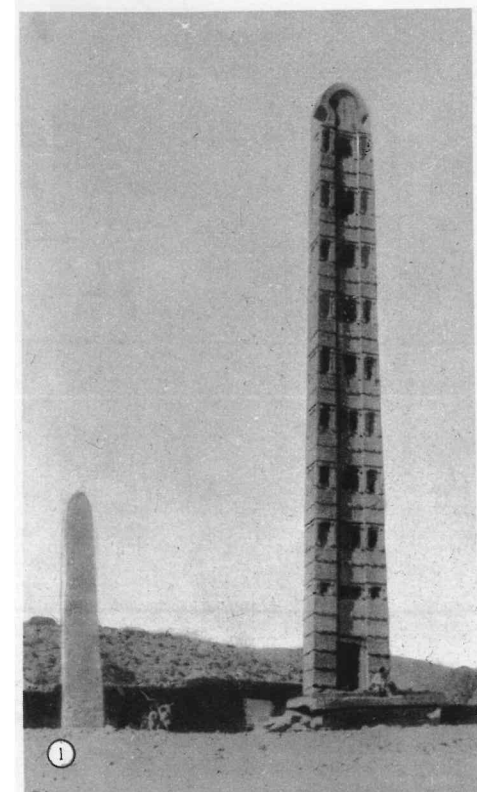
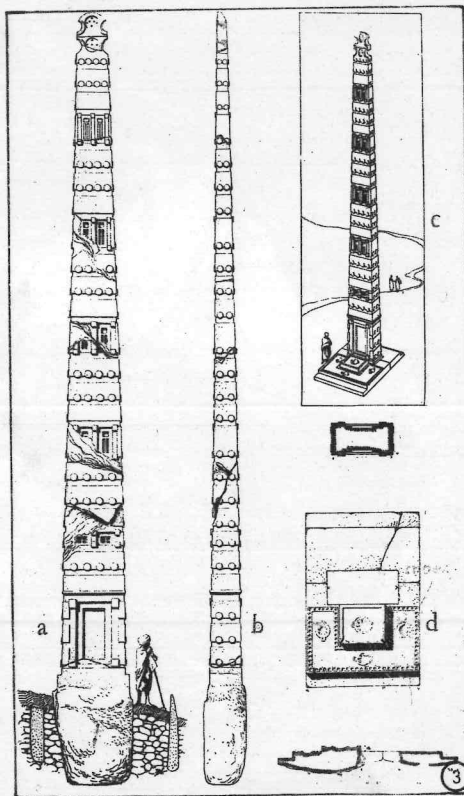
Di forma piatta rettangolare sono ornate in vario modo sulla fronte anteriore, come una torre divisa in più piani e la cui costruzione tutta in pietra è databile dal I al IV secolo dell'era nostra. Sono quindi tutti monumenti pagani, dedicati agli spiriti dei defunti; non templi per gli dèi come gli obelischi egiziani. E fanno pensare, per la loro altezza e per la loro suddivisione a ripiani, all'antica tradizione semitica della torre di Babele, trovando riscontro anche nelle torri sepolcrali dell'Arabia del Nord.

Alcuni di questi monoliti sono ancora in piedi, ma i più sono caduti a terra come giganti abbattuti. Così è di una delle più belle stele di Aksum: quella chiamata *Enda Jesus* a sei piani e lavorata sulle due facce. Ha un'altezza di 15 metri e innanzi ad essa è ben conservato l'altare di pietra, che si ritrova anche davanti alle altre, essendo l'altare una caratteristica comune alla base di tutti questi monumenti.

Ma l'orgoglio della città è la stele gigan-



Il trono del re circondato da quattro pilastri di pietra e il trono del vescovo (in primo piano) nel cortile della Chiesa di Sion. Appartengono al recinto sacro della città di Aksum.



1. - La grande stele di Aksum, la più alta che resti ancora in piedi. Serve come luogo di riunione e di riposo dei cittadini. Accanto a questa sono altre stele di minore altezza e con più semplice decorazione. — 2. - Parte inferiore della stele gigante, circa un terzo dell'altezza totale di 37 metri. Ricostruzione con l'altare per le libazioni. Nella sua decorazione sono caratteristiche le "borchie" rotor de, elemento decorativo comune anche nell'architettura abissina moderna. — 3. - La grande stele di Aksum caduta a terra davanti la Chiesa *Enda Jesus*: a) stato attuale; b) porta laterale; c) ricostruzione con l'altare che doveva servire ai sacrifici; d) pianta della piattaforma su cui sorgeva la stele e altare innanzi ad essa. — Nel titolo: Veduta della parte centrale della città di Aksum. L'unica costruzione in pietra è la Chiesa di S. Maria di Sion che domina tutto l'agglomerato di capanne rotonde con tetto di paglia disposte intorno al sacro recinto.